Periodico della Sezione di Salò ANNO XX - N. 56 - SETTEMBRE 2013

Monte Suello

25087 SALÒ (BS) - Via Fantoni, 84 - Tel.: 0365.21847 Fax: 0365.293007



L'ABBRACCIO DI GARGNANO AGLI ALPINI

Stampa: AGBT Tipografia Bortolotti Arti Grafiche snc. - SALÒ (Brescia) - Tel. 0365.42408 - www.agbt.com - (spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 conv.in Legge del 27/02/2004 n. 46 art.1 comma1)

Adunata sezionale a Gargnano: una grande festa alpina



I raduni alpini si ripetono più o meno alla stessa maniera, ma ogni volta sono un'esperienza nuova. E ogni volta la gente si stringe attorno alle penne nere, le applaude, le riconosce come una realtà vicina alla gente, impegnata nel volontariato e attenta alle comunità locali.

È successo anche a Gargnano, dove si è tenuta quest'anno la nostra Adunata sezionale. Il gruppo capitanato da Giacomo Samuelli ha predisposto un ampio programma iniziato nei fine settimana precedenti l'adunata con alcuni appuntamenti che hanno coinvolto in particolare la popolazione locale.
Il prologo della "tre giorni alpina" del 14, 15 e 16 giugno si è avuto venerdì sera con il concerto del coro degli Allievi della Sat di Trento, applauditi da un folto pubblico nella prestigiosa cornice di palazzo Bettoni, con una splendida vista sul Benaco.
Il via ufficialmente l'Adunata numero 61 della "Monte Suello" si è avuto con l'omaggio ai Caduti presso l'ex caserma Magnolini e l'alzabandiera nella piazza antistante l'ex municipio.
La sfilata della domenica da Bogliaco fino alla chiesa parrocchiale di Gargnano è stata accompagnata dall'allegria delle note delle tre fanfare alpine della sezione e dalla gente che ha applaudito il passaggio delle Penne nere. Un migliaio gli alpini che hanno sfilato lungo le strade della cittadina gardesana addobbata a festa, sotto il sole di una calda giornata estiva.

Non sono mancati gli stranieri, già presenti numerosi in vacanza sul lago, intenti a immortalare con le macchine fotografiche o con i loro smartphone questa parata, che ai loro occhi sarà sicuramente parsa folkloristica, con le persone con in testa questo strano cappello verde con la penna, ma che la gente del posto ha visto sicuramente con un occhio diverso.
E il merito è innanzitutto degli alpini di Gargnano, guidati con passione da Giacomo Samuelli, e poi di tutti i 58 gruppi della sezione Ana di Salò "Monte Suello" che anche nell'ultimo anno sono stati impegnati sui tanti fronti del volontariato, senza dimenticare la loro dimensione di associazione d'arma.

La sfilata ha avuto un prologo con l'arrivo con la motovedetta della Guardia Costiera, accompagnato a remi dalle bisse (le tipiche imbarcazioni benacensi) del gonfalone comunale scortato dal sindaco Gianfranco Scarpetta e del vessillo della sezione di Salò scortato dal presidente Romano Micoli.

Una volta scesi al porto di Bogliaco sono stati resi loro gli onori con lo schieramento delle autorità e dei gagliardetti dei gruppi e i vessilli delle sezioni ospiti (Brescia, Vallecamonica e Bergamo).
Quindi ha preso il via la sfilata aperta dai gonfaloni dei comuni gardesani, seguiti dalla fanfara di Salò, il consiglio direttivo degli alpini salodiani, le autorità e due blocchi di alpini con in testa le fanfare di Villanuova e di Gavardo.
A chiudere il blocco degli alpini dei nuclei di Protezione civile e dell'antincendio boschivo.

Nutrita la presenza dei sindaci gardesani e valsabbini. Fra gli alpini in armi spiccavano le penne bianche del tenente colonnello Daniele Morati, di Toscolano Maderno, attualmente comandante del battaglione "Bassano" del 6° rgt Alpini a Brunico, e del tenente colonnello Marco Cargnoni di Preseglie.
Fra i rappresentanti politici e istituzionali l'assessore regionale Alberto Cavalli, il vice presidente della Provincia di Brescia Giuseppe Romele, il vice prefetto vicario di Brescia Salvatore Pasquariello, i rappresentanti dei Carabinieri, della Finanza, della Forestale, della Guardia Costiera e le Crocerossine.
A rappresentare l'Ana nazionale il consigliere nazionale camuno, Ferruccio Minelli.
Alla fine della sfilata lo striscione "Arrivederci a Idro", dove si svolgerà l'adunata sezionale del prossimo anno, portato dagli alpini dell'Eridio accompagnati dal loro sindaco .
Non è mancato l'omaggio ai pochi reduci alpini rimasti che non hanno voluto rinunciare ad essere presenti alla sfilata su tre pickup, fra cui il reduce gargnanese Fausto Bertolazza.
Giunti sul sagrato della chiesa parrocchiale, si sono tenuti le allocuzioni, cui è seguita la messa celebrata dal cappellano alpino don Diego Gabusi e concelebrata dal cappellano militare don Lorenzo Cottali e dal parroco di Gargnano don Roberto.

Cesare Fumana

Solidarietà e onestà, valori per il bene comune



Al termine della grande sfilata dell'Adunata sezionale, sul sagrato della chiesa parrocchiale di Gargnano, prima della messa, le autorità hanno portato il loro saluto ai tanti alpini presenti.
Ha cominciato il capogruppo di Gargnano, Giacomo Samuelli, seguito dal primo cittadino Gianfranco Scarpetta, che ha voluto ringraziare gli alpini gargnanesi con un abbraccio al suo capogruppo e tutti gli alpini della "Monte Suello con un abbraccio al presidente Micoli.

Parole di stima e di elogio agli alpini e al loro operato sono giunte dall'assessore regionale Alberto Cavalli, dal vice presidente della Provincia di Brescia Giuseppe Romele, dal vice prefetto vicario di Brescia Salvatore Pasquariello, mentre dal consigliere nazionale dell'Ana Ferruccio Minelli è giunto l'invito a continuare ad essere di esempio di dedizione e altruismo nella nostra società.

Intenso e applaudito l'intervento del presidente della "Monte Suello", Romano Micoli, il quale, riprendendo il tema dell'adunata nazionale di Piacenza "Solidarietà e onestà alpina", slogan impressi sugli striscioni portati dagli alpini in sfilata, ha voluto sottolineare come questi valori rappresentino «la base del nostro operare e fanno da contraltare all'egoismo, al malessere e al pantano in cui si dibatte il nostro Paese. Ed allora – ha proseguito Micoli – proprio perché noi crediamo in questo nostro Paese, proprio perché siamo parte integrante delle nostre comunità e delle nostre istituzioni, nel rispetto da noi dovuto e da noi preteso, sarà nostro dovere, nonostante le note difficoltà, continuare ad applicare i nostri valori per il bene comune».

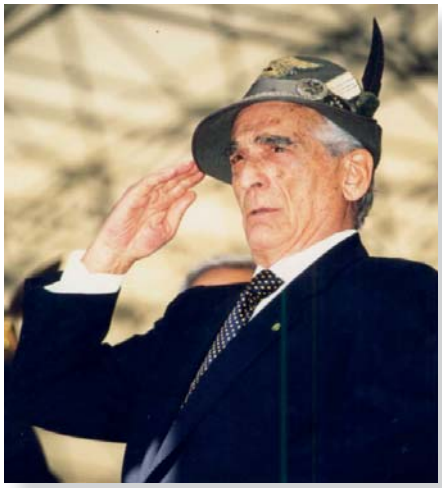


Ha poi voluto ricordare ai suoi alpini come deve essere l'agire dei veri alpini. «Mi riferisco anche ad altri valori più legati questi alla nostra vita associativa – ha sottolineato il presidente –, valori quali l'amicizia, il senso del dovere, lo spirito di servizio, il rispetto e la disciplina interna, che devono essere sempre il faro di riferimento della nostra sezione anche in presenza di punti di vista divergenti. Ed allora anche in questo caso, proprio perché la nostra associazione è stimata per il rispetto che i soci hanno per la struttura gerarchica che tutti noi ci siamo liberamente dati, sarà pure nostro dovere, nel rispetto del nostro Statuto e di quanto disposto dei nostri organi istituzionali, salvaguardare sempre e comunque il nome, la credibilità e le tradizioni della nostra sezione e della nostra associazione».

Infine ha ringraziato gli alpini di Gargnano, il capogruppo Samuelli, il sindaco Scarpetta e quanti si sono adoperati per l'organizzazione della manifestazione che hanno fatto vivere «momenti di ottimismo e di vera passione alpina».

Cesare Fumana

La "Monte Suello" a ricordo di Leonardo Caprioli



Questo è il discorso pronunciato dall'allora presidente nazionale Leonardo Caprioli a Varese il 26 gennaio del 1997... È un testo che non ha bisogno di commenti e che dovrebbe essere letto di tanto in tanto nelle scuole per far riflettere i giovani sui sacrifici sopportati da quanti - giovani della loro età - furono mandati a combattere una guerra che non volevano né comprendevano, ma non per questo vennero mai meno a quanto imponeva loro il senso del dovere.

Nikolajewka per me è il generale Martinat che, alpino tra i suoi alpini, si è buttato con loro contro quel baluardo che c'era al di là del terrapieno della ferrovia ed è caduto in mezzo ai suoi alpini, colpito in fronte da un proiettile nemico. Nikolajewka per me sono quei due aerei russi che, mentre l'Edolo, il mio battaglione, stava cercando di aprirsi la strada tra gli sbandati per correre in aiuto dei fratelli del 6° che fin dal primo mattino stavano combattendo, hanno fatto sopra di noi due o tre giri mitragliandoci ed aprendo così ulteriori paurosi vuoti tra le nostre file.

Nikolajewka per me è il sottotenente Mori del battaglione "Verona" che, prima di partire all'attacco, ha chiesto al capitano se con i suoi alpini poteva fare un'ultima cantata: e fu proprio l'ultima, perché poco dopo cadeva alla testa dei suoi uomini falciato da una raffica nemica. Nikolajewka per me è l'attendente del sottotenente Nelson Cenci che, visto cadere il suo ufficiale con un ginocchio passato da parte a parte da una pallottola e con il femore dell'altra gamba spezzato da un'altra pallottola, lo raccolse amorevolmente e lo adagiò su una slitta, riuscendo in tal modo a portarlo in salvo: e quando Cenci, febbricitante e arso dalla sete gli chiedeva da bere, non avendo a disposizione nessun recipiente, riempiva la bocca d'acqua e poi gliela passava appoggiando le sue labbra su quelle del suo tenente e subito dopo gli diceva: "Forza, signor tenente, che ce la faremo!".
Nikolajewka per me è quella chiesa dal cui campanile una mitragliatrice seminava tra noi terrore e morte, e io ebbi l'ordine di andare a farla tacere: e allora mi misi a correre in direzione di quella chiesa e ad ogni passo mi dicevo: "Adesso mi prendono, adesso mi prendono, adesso mi prendono...". E invece, come per un miracolo, quando fui a pochi metri dalla chiesa la mitragliatrice tacque e io allora mi misi a piangere. Nikolajewka per me è quel maledetto terrapieno che si presentò a noi candido perché coperto di neve e poco a poco divenne tutto nero, un puntino nero dopo l'altro, un alpino dopo l'altro.
Nikolajewka per me è quell'isba dove, finita la battaglia, trovai riparo con un altro sottotenente e una quarantina di alpini: i pochi rimasti della 52ª dell'Edolo e dove poco dopo riuscì a trovarmi mio fratello, che era stato ferito il 16 mattina, quando i russi attaccarono l'Edolo e che il giorno prima era stato catturato e rinchiuso, con altri tre o quattrocento soldati italiani, in un capannone proprio a Nikolajewka, e noi li liberammo senza saperlo.

Nikolajewka per me è il capitano Grandi del Tirano che, colpito a morte chiama a raccolta i suoi alpini e li invita a cantare "Il Testamento del Capitano" e muore così, con quelle note nel cuore. Nikolajewka per me è una marcia che non ha mai fine, fatta di spari improvvisi e di silenzi di morte, di urla disumane e di invocazioni di aiuto, di lacrime che ti restavano sugli occhi perché appena uscite si congelavano, di improvvise pazzie e di eroismi che non si possono raccontare perché ti risvegliano ricordi troppo dolorosi, di una pista nella neve dove ogni tanto qualcuno si lasciava cadere esausto e restava là, immobile nel gelo che subito lo pietrificava; di combattimenti disumani, di ferite, di dolore, di speranze e di pianti sconsolanti, del ricordo della mamma e della morosa.
Nikolajewka per me è quella domanda che i nostri alpini ogni momento ci rivolgevano e che era diventata un'ossessione, una implorazione, una speranza e un pianto: "Signor tenente, quando torneremo a baita?». Non dicevano quando torneremo in Italia o in Lombardia o in Friuli; avevano nella mente e nel cuore solo la loro baita, con quel calore che solo gli affetti familiari sanno dare, con il focolare dove nelle umide serate d'autunno e nelle gelide notti invernali ci si sedeva e i più anziani raccontavano ai più piccoli meravigliose favole nelle quali quasi sempre l'eroe che vinceva i cattivi era un uomo che portava un cappello con una lunga penna nera. E pensando alla baita che tutti gli alpini hanno sempre nel cuore mi torna in mente una frase che ieri, a Brescia, una bambina di 11 anni della Scuola "Tridentina", ci ha detto al termine del suo saluto ai reduci: "Il mio villaggio è il mondo".

In questa frase di una profondità concettuale e di un valore immenso c'è tutto: il desiderio di una bambina di 11 anni - nella sua innocenza, non ancora conscia delle brutture in mezzo alle quali purtroppo viviamo - di non voler limitare i suoi affetti e le sue speranze solo alla sua casa, alla sua baita, ma di voler allargare questi suoi sentimenti al mondo intero: ed ecco allora che, come per un miracolo, i muri che delimitano la baita vengono abbattuti e la singola baita si allarga e si unisce ad altre baite diventando paese, provincia, regione, nazione, Europa, mondo. In questo concetto e con questa visione ogni baita deve essere in grado di vivere, non solo nella sua ristrettezza, ma deve essere in grado di dare il suo contributo e il suo aiuto alle baite di altri uomini che meno di lei hanno la possibilità di vivere e di produrre: ognuno deve avere il sacrosanto diritto di vivere per se stesso, ma anche e soprattutto deve

sentire il dovere di dare aiuto a chi ne ha bisogno, porgendo la mano al vicino con la sicurezza che, quando ne avrà bisogno il vicino gli porgerà la sua.

Bisogna fare in modo che da ogni baita non debba essere mai allontanato il focolare, fonte di calore e di vita: il giorno in cui dovessimo togliere il focolare non solo dalla nostra ma anche da tutte le altre baite, avremmo dei corpi senza cuore e senza anima e saremmo in tal modo riusciti a distruggere il sentimento più nobile e più bello che deve albergare in ogni uomo: l'amore per il prossimo. Per questo sono morti i miei alpini a Nikolajewka, senza pensare egoisticamente solo a se stessi, ma offrendo i loro vent'anni anche a tutti quelli che, non più in grado di combattere e di continuare la marcia, avevano posto in loro ogni speranza. L'Associazione Nazionale Alpini deve essere per noi tutti come una grande baita che vive, accanto ad altre, nella nostra Italia: tanti alpini, spontaneamente e con l'affetto che provano nei miei confronti spesso mi dicono che io sono il "papà di tutti gli alpini d'Italia".

Quando questa sera lascerò Varese vorrei avere nel cuore la certezza che la nostra baita resterà sempre unita con quell'amicizia, quel calore, quell'affetto che ci hanno sempre contraddistinto e che fanno di noi una grande, unica, invidiata famiglia. Ve lo chiedo e lo spero per quei 28 ragazzi del mio plotone che non sono più tornati, ve lo chiedo per tutti quegli alpini che oggi noi vogliamo ricordare. Grazie, amici, per questo vostro essere uomini e alpini al di sopra degli egoismi personali: vi saluta e vi abbraccia il vostro papà alpino; a voi tutti buona fortuna.

Leonardo Caprioli

Alla festa del 5° Alpini

Abbiamo accolto con entusiasmo la richiesta del nostro presidente Romano Micoli di rappresentare la nostra Sezione in occasione della Festa del Corpo, ricorrenza della Battaglia di M.te Fior-Castelgomberto 5-8 Giugno 1916, su invito del Col. F.(alp) Biasiutti, comandante del 5° Alpini di stanza nella città di Vipiteno.
Con il Vessillo Sezionale ed i Gagliardetti dei Gruppi di Sopraponte e Vallio Terme, insieme ad altri 8 Vessilli Sezionali, tra cui le Sezioni consorelle di Brescia e Vallecamonica, nonché altri 16 Gagliardetti di vari Gruppi Alpini, presente anche il Vicepresidente Nazionale Ferruccio Minelli, siamo stati cordialmente accolti dalle rappresentanze militari del Btg. Morbegno, nella Caserma Menini-De Caroli.
Molto folta la presenza degli invitati, Autorità, militari, civili e assai numerosi i militari in forza attiva, schierati sulle note della Fanfara della Julia e passati in rassegna dai loro ufficiali per la presentazione della Forza al Comandante.
Il tutto è avvenuto in un singolare e rispettoso silenzio: dallo schieramento, all'accoglienza delle nostre rappresentanze, l'inserimento della Bandiera di Guerra del 5° Alpini, fino alla presentazione della forza al Col. comandante Biasiutti.
Questi, prendendo la parola, ha salutato e ringraziato tutti gli intervenuti,



elencando brevemente le tante attività svolte con dedizione e capacità negli ultimi periodi dal suo reparto Btg. Morbegno, anche con pericolose missioni all'estero ed ha sottolineato con decisione la necessità di mantenere un rapporto di piena e totale fiducia fra i responsabili di comando e i "dipendenti".
Non è mancata una sollecitazione di sostegno e di vicinanza da parte delle rappresentanze delle Associazioni d'Arma, come l'Ana e soprattutto è stato commovente il ringraziamento alle famiglie dei militari impegnati in queste missioni, che accettano con silenziosa consapevolezza il peso di conoscere i rischi e le responsabilità cui vanno incontro.
Tutta la manifestazione si è svolta con grande semplicità, ma anche con determinazione e precisione, frutto di un ottimo addestramento, accompagnati da un clima solare che ha incorniciato l'intera cerimonia.
Non è mancato alla fine un cordiale e lauto "rinfresco" nella sala convegno unificata, momento in cui ci si è potuti scambiare i saluti e ringraziamenti col Col. Comandante Biasiutti e tanti presenti conosciuti, con un arrivederci alla prossima occasione, che sicuramente non mancherà.

Pietro Neboli

Alpini pellegrini alla Madonna della Neve



Nella foto a sinistra i gagliardetti fanno da corona al momento dell'alzabandiera.

In basso, lo scoprimanto della targa a ricordo del IX Pellegrinaggio sezionale.

Nella pagina a fianco, in alto, la facciata del Soggiorno Alpino di Costalovara che ha ospitato l'incontro annuale dei referenti del Centro Studi Ana.

Una bella giornata di sole ha fatto da cornice al IX Pellegrinaggio Sezionale, quest'anno alla Madonna della Neve sul monte Renico a Villanuova sul Clisi. Gli alpini del locale gruppo ci tenevano a far bella figura e si sono impegnati affinché tutto andasse al meglio. Cosa non facile né scontata se si considera che il luogo non è accessibile da alcun veicolo ed è servito solo da una teleferica; ma gli alpini, si sa, son cocciuti e là sopra han perfino portato il pennone per fare l'alzabandiera.

Alla fine erano 31 i gagliardetti presenti e circa 350 le persone, tanti alpini ma anche tante famiglie a voler rimarcare l'affetto che lega le penne nere alla popolazione. Emozionante l'alzabandiera, coi faggi secolari a far da cornice all'Inno d'Italia cantato all'unisono. Dopo la scopertura della targa dedicata all'evento, una pregevole opera di marmo intarsiato raffigurante il logo Ana e un cappello alpino, hanno preso la parola il capogruppo Gianni Franceschini, il presidente dell'associazione "Amici di Madonna della Neve" Mauro Francinelli, il vice sindaco alpino Eugenio Torchiani e, naturalmente, il nostro presidente Romano Micoli il quale ha avuto parole di elogio per l'energia profusa dal gruppo e per i rapporti creati con l'amministrazione. Dopo la S. Messa officiata da don Angelo Treccani, nativo villanovese, sono entrate in scena le "Penne Rosa", il sempre presente ed affiatato gruppetto di donne degli alpini locali che hanno servito un ottimo pasto.



Nel primo pomeriggio l'evento che tanti attendevano: l'esibizione del coro "La Valle" di Vallio Terme. Ben guidato dal maestro Massimiliano Sanca e complice l'atmosfera particolare del santuario risalente al XV secolo i presenti hanno assistito ad un concerto dove l'emozione ha toccato varie volte le corde dei cuori. Prima dell'ammainabandiera c'è stato spazio anche per un tipico bàndèl che ha allietato tutti i presenti.

Paolo Cabra

Centro Studi, la memoria dell'Ana



"Il passato che insegna" è stato il filo conduttore dell'incontro annuale dei referenti sezionali del Centro Studi Ana, con l'apposita commissione nazionale, svoltosi quest'anno il 22 e 23 giugno presso il Soggiorno Alpino di Costalovara.

Il presidente della commissione, Luigi Cailotto, ha ribadito l'importante ruolo assunto dal Centro Studi nell'ambito dell'Associazione, che intende proporsi, collettore di idee e proposte, come polo d'attrazione per "pensatori" alpini. Ed ha spiegato il perché del titolo "Il passato insegna", sull'assioma "historia magistra vitae".

"Il passato - ha affermato - non deve essere dimenticato perché, se ignorato, sfuggiranno il presente e la costruzione del futuro che proprio nel passato ha le proprie radici. Ricordare il passato è elemento fondamentale per vivere meglio il futuro". Infine ha illustrato le linee programmatiche per l'immediato e rimarcato il successo riscosso dal Libro Verde della Solidarietà 2012 presentato a Venezia a Palazzo Ferro Fini, sede del Consiglio Regionale Veneto, pur lamentando che solo il 63% dei Gruppi ha inviato dati, non rispettando, in molti casi, date e modalità, invitando a seguire l'esempio delle tante sezioni virtuose. Da rimarcare come, invece, la nostra sezione sia fra quelle che hanno sempre fornito il 100% dei dati dei gruppi.

La riunione è servita per fare il punto sui diversi ambiti nel quale si muove il Centro Studi: musei e sale storiche, attività con le scuole, biblioteche.

Il Centro Studi si sta preparando a predisporre alcune iniziative per l'imminente ricorrenza del centenario della Prima guerra mondiale, invitando anche le sezioni e i gruppi a farsi promotori di iniziative in tal senso.

Mauro Depetroni, responsabile del settore Musei Ana, è intervenuto relazionando sull'importante convegno che si è tenuto a febbraio di quest'anno a Lugagnano (Verona) dal titolo 'Paesaggio di guerra e salvaguardia della memoria', convegno nel quale si è discusso dei ripristini del territorio di guerra . Molte le personalità illustri che hanno partecipato ai lavori, tra cui l'alpino Andrea Bianchi, socio della Società storica della Guerra Bianca, presente in sala.

Bianchi, poi, portando l'attenzione alle celebrazioni del centenario della Grande Guerra, ha ricordato che anche per l'Italia si apriranno ufficialmente nel 2014 e si chiuderanno nel 2018. È importante che anche l'Italia sia protagonista di questo importante evento. Segnala il sito www.greatwar.co.uk dove sono presenti alcuni progetti di Paesi europei coinvolti solo marginalmente dal conflitto e sottolinea, invece, la totale assenza dell'Italia. Occorre quindi studiare delle iniziative, proporle e vagliarle.

Con l'elezione del nuovo presidente nazionale Sebastiano Favero c'è stato un cambiamento che riguarda la questa commissione che ha inglobato anche la Commissione Sacrari.

In chiusura l'intervento del presidente Sebastiano Favero, il quale ha riaffermato con forza che l'azione del Centro Studi deve far da traino nella tutela e diffusione della cultura alpina e dei valori da trasmettere alle giovani generazioni, soprattutto in vista dei prossimi importanti appuntamenti (cento anni dall'inizio della Grande Guerra, nel 2014, e centenario della fondazione dell'Ana, nel 2019), chiedendo l'impegno all'Associazione e in particolare al Centro Studi di continuare a mantenerne vivo l'impegno associativo.

Cesare Fumana

AUGURI PRESIDENTE!



La sezione di Salò "Monte Suello" rivolge i migliori auguri al neo presidente nazionale Sebastiano Favero, augurandogli un buon lavoro alla guida della nostra grande associazione, con la speranza di accoglierlo quanto prima in visita fra di noi.

Le ultime gare del Trofeo "Monte Suello" 2013



Domenica 14 aprile il ritrovo era a Soprazocco per la gara di mountain bike. Il percorso, non particolarmente impegnativo, ma comunque tecnico si adattava molto bene alle caratteristiche delle nostre gare, ottimo il lavoro e l'organizzazione di preparazione della gara da parte del gruppo di Soprazocco capitanato da Remo Mabellini che si è valso dell'aiuto dei suoi alpini e in particolare di due tecnici molto sportivi e disponibili. Grazie quindi a Gian Luca Franzoni e Gilberto Benedetti. Circa 12 km la lunghezza del tracciato che è stato percorso in 26'31" dal Caffarese Igor Targhettini. A solo 8" si piazzava al secondo posto Mattia Borra del gruppo di Toscolano e a 17" si aggiudicava il terzo posto Alessandro Dora del gruppo di Gavardo.

Domenica 5 maggio l'appuntamento per la quinta gara in calendario del trofeo "Monte Suello" era a Turano di Valvestino per la più classica delle nostre gare: la marcia di regolarità in montagna. 65 le pattuglie al via salutate dal nostro presidente Romano Micoli e dal vice Sergio Poinelli. Il percorso di circa 10 km partiva da Persone passando da Armo per poi raggiungere Turano, dove c'è la sede del locale gruppo, per poi salire fin sopra il paese di Moerna, per poi ridiscendere dopo poco più di due ore nuovamente a Persone. Vincitrice per gli alpini è stata la coppia Antonio Labelottini e Giorgio Paris, del gruppo di Degagna, al secondo posto Roberto Mora e Marco Melzani, del gruppo di Nozza. Terza coppia classificata Stefano e Alberto Marchi del gruppo di Sabbio. Per gli amici ha vinto la coppia Alberto e Simone Vivenzi del gruppo di Navono. Gruppo vincitore della gara è stato Sabbio Chiese. Grazie a Flavio Lombardi per il supporto tecnico al delegato della zona E Vito Pasini e ovviamente al Capo Gruppo di Turano Tiziano Cozzati che con i suoi alpini si è prodigato per la buona riuscita della gara. Ottimo lo spiedo che ha fatto da cornice a una bellissima giornata tra i monti della Valvestino.

Archiviata la marcia, dopo un mese e per l'esattezza, il giorno 1 giugno ci siamo ritrovati nuovamente nella zona E, a Toscolano Maderno, per la corsa a staffetta che anche quest'anno è stata riproposta in versione serale. Il percorso di circa 3 km si snodava per le vie di Maderno per poi fare ritorno sulla passeggiata che costeggia il lungo lago. 46 le coppie alla partenza e il via è stato dato dal nostro presidente che ci ha onorato della sua presenza con il vice Bottarelli. La staffetta è stata vinta per gli alpini dalla coppia Francesco Bortolotti e Alberto Barone del gruppo di Roè, seguiti a breve distanza da Alessandro Bazzani e Mauro Buccio del gruppo di Bagolino; terza la coppia Alberto Ravizzola e Alessandro Dora del gruppo di Gavardo. Per gli amici prima coppia classificata Antonio Costantino e Matteo Martinelli del gruppo di Limone. Gruppo vincitore della gara è stato Gavardo che confermava così il primo posto nella classifica dei gruppi. Grazie a Ugo Civieri, capogruppo di Toscolano Maderno, e ai suoi alpini che si sono prestati con entusiasmo all'organizzazione della gara.

Finita la pausa estiva nei giorni 14 e 15 settembre ci siamo ritrovati presso il poligono di Gavardo per l'ultima sfida in calendario del trofeo "Monte Suello": i tiri con la carabina. 140 gli iscritti che si sono alternati nella due giorni. Massimo Ungaro, del gruppo di Gavardo, con 142 punti, ha vinto la gara; secondo classificato Francesco Dusi, del gruppo di Gavardo, con 134 punti; al terzo posto il veterano dei tiri Renato Facchetti, sempre del gruppo di Gavardo ,con 131 punti; per gli amici primo classificato Bresciani Giuseppe, con 112 punti, del gruppo di Odolo.
Quindi tripletta del gruppo di Gavardo che non solo vinceva la gara, ma confermava il primato in classifica generale aggiudicandosi per il secondo anno consecutivo il trofeo "Monte Suello".

Ricordo che i gruppi interessati ad ospitare una gara o la serata delle premiazioni per il prossimo anno devono fare pervenire entro il 31 ottobre la richiesta alla commissione sportiva oppure anche tramite e-mail all'indirizzo sport.montesuello@gmail.com
Le gare disponibili sono: corsa in montagna, corsa staffetta, mountain bike, marcia di regolarità e serata premiazioni.

Ringrazio tutti i partecipanti alle gare e a chi si è prodigato perché riuscissero nel migliori dei modi.

Fabrizio Quistini

Calcio sezionale



Tra una gara e l'altra abbiamo fatto anche un po' di attività calcistica e così giovedì 20 giugno con la nostra rappresentativa ci siamo ritrovati presso il centro sportivo di Gussago, sezione di Brescia, per l'ormai consueto triangolare tra le sezioni Bresciane. Le nostre partite facevano da contorno alle semifinali del torneo che organizza ogni anno la sezione di Brescia per i suoi gruppi. La prima partita vedeva sfidarsi Valle Camonica e Brescia e quest'ultima vinceva la partita per 4 a 1. Anche noi abbiamo avuto poi la meglio sulla Valle Camonica per 3 a 2 e a questo punto la sfida per il primo posto era Brescia- Salò. Nel frattempo le tribune si erano riempite e il tifo casalingo si faceva sentire, ma la nostra rappresentativa per nulla intimorita chiudeva il primo tempo con un meritato vantaggio di due reti a zero. Purtroppo, come a volte succede nel calcio, alla ripresa del secondo tempo Brescia con due azioni si rimetteva in gioco pareggiando, a questo punto le squadre hanno dato tutto per vincere e la partita si è fatta emozionante, le occasioni non sono mancate da entrambe le parti e a meno di due minuti dalla fine la rappresentativa Bresciana trovava il gol della vittoria e si aggiudicava così il trofeo delle tre sezioni. Ci siamo poi ritrovati venerdì 6 settembre a Boario Terme invitati dalla sezione Valle Camonica a fare un'amichevole sempre fra le tre sezioni consorelle. Non c'era il pubblico di Gussago, ma il gioco e l'impegno che le tre squadre hanno dimostrato di avere in campo lo meritavano. Abbiamo battuto la Valle Camonica per 4 a 0 e ci siamo presi la rivincita su Brescia battendola per 3 a 0. La serata si è poi conclusa a casoncelli, salame cotto, polenta e patatine poco vino ma tanta allegria. Ringrazio Enrico Ecomelli e Flavio Lombardi che sono i coordinatori del calcio e tutti gli alpini "calciatori" che si sono avvicendati nelle due trasferte di Gussago e Boario.

f.q.

Campionati nazionali Ana



Manca solo una gara alla conclusione dei nazionali Ana, ma i risultati raggiunti sono molto soddisfacenti grazie all'impegno di 22 alpini provenienti dai gruppi di Bagolino, Degagna, Gavardo, Nozza, Ponte Caffaro, Roè Volciano, Sopraponte, Treviso Bresciano e Vallio Terme, coadiuvati dall'alpino Alberto Ravizzola si sono ben distinti nelle varie gare. Il 16 giugno si è svolta a Forca di Presta, sezione Marche, la corsa a staffetta e nonostante la notevole distanza eravamo presenti con una pattuglia di tre alpini: Ravizzola, Barone, Fenoli classificandosi al 41° posto. Il 21 giugno a Pulfero, sezione Cividale del Friuli, si è svolta la marcia di regolarità e sono state sei le pattuglie presenti per un totale di 18 alpini: c'era da difendere il primo posto dello scorso anno. L'intento non è riuscito: il miglior piazzamento lo troviamo al 19° posto ottenuto dalla pattuglia Maffei-Tabarelli-Montagni , però la nostra sezione si è classificata al quarto posto grazie ai buoni piazzamenti anche delle altre pattuglie. Domenica 8 settembre quattro alpini Gavardesi hanno rappresentato la nostra sezione a Verona per i tiri con la carabina. Ottimi i risultati; Massimo Ungaro si è classificato 7°, 24° Alberto Ravizzola, 26° Mario Rivetta e 27° Francesco Dusi. Ancora una volta non posso che ringraziarvi per come rappresentate la "Monte Suello" sul territorio nazionale.

f.q.

Soccorso Alpino al rifugio "Giuseppe Granata"



Presso il nostro rifugio di Campei de Sima, domenica 23 luglio c'è stata un'esercitazione congiunta alla quale hanno partecipato il Cnsas (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico), l'Associazione Nazionale Alpini Sezione di Salò "Monte Suello", la Squadra SRS volontari del Garda, il nucleo cinofilo Croce Bianca di Lumezzane, il Gruppo Protezione civile di Ponte Caffaro e l'Aib di Vobarno.
L'obiettivo è stato quello di ottimizzare le procedure di intervento nel caso di ricerca di persone disperse, un momento molto importante e sempre più frequente all'interno delle tipologie di cui si occupa il Soccorso alpino e, più in generale, la Protezione civile.
Quando qualcuno si perde, è necessario raccogliere informazioni e testimonianze, predisporre un centro di coordinamento delle ricerche, definire l'area di intervento, pianificare le operazioni, formare squadre con competenze specifiche e garantire l'efficienza del sistema di comunicazione fra tutte le realtà coinvolte. Tutto questo per assicurare ai cittadini il miglior servizio possibile e fare in modo che l'intervento si risolva positivamente.
I tecnici del Cnsas della Stazione di Valle Sabbia (V Delegazione Bresciana) hanno cominciato nella giornata di sabato con l'approntamento del Centro di coordinamento delle ricerche e la predisposizione dei dispositivi e dei dati necessari alla simulazione, che si è svolta nella mattinata di domenica.



Fabry, Marco, Attilio e Diego, del gruppo di Treviso Bresciano, hanno raggiunto Piacenza per l'Adunata nazionale in bicicletta. Non poteva mancare una sosta ad Alpino, frazione di Castenedolo, per una foto ricordo.



Si sono incontrati sul Monte Stino all'annuale festa alpina del gruppo di Capovalle l'alpino Antonio Lombardi e un suo compagno di naia Gianmaria Bonomini. Sono passati 40 anni dall'ultimo incontro; erano del 7° reggimento alpini, Battaglione Feltre 1972/1973, 1° scaglione 52.

50 anni del Pellegrinaggio in Adamello

Si è concluso con la solenne sfilata e una sentita cerimonia nella piana di Temù il 50esimo Pellegrinaggio in Adamello delle Penne Nere, cui hanno partecipato alpini, cittadini, turisti, autorità, militari.
In centinaia hanno animato i festeggiamenti per il mezzo secolo della manifestazione che ricorda i sacrifici dei soldati nella Guerra Bianca. Cinquanta appuntamenti, uno dopo l'altro dal 1963, che hanno portato migliaia di pellegrini, allora come oggi, a ripercorrere le mulattiere dove si combatterono alcune delle battaglie più cruente della storia.



Una tradizione sentitissima, che si rinnova ogni anni in un clima di grande raccoglimento. Nella giornata di sabato, dopo la deposizione di una corona d'alloro alla tomba dei soldati austriaci sotto il passo Brizio, l'incontro delle colonne di pellegrini alla chiesina del Garibaldi, dove si sono svolte la cerimonia civile e la celebrazione della S. Messa presieduta dal cardinale Giovan Battista Re.

Quest'anno il «Pellegrinaggio sull'Adamello» è stato dedicato al ricordo di Gianni De Giuli che per oltre 30 anni e stato il presidente della Sezione Alpini Vallecamonica e a cui si deve il rilancio della manifestazione.
Ogni anno è così, con le colonne che salgono sull'Adamello «simbolo sacro», rendono onore ai caduti e poi scendono a valle per la sfilata. Si è aperta proprio con la sfilata per le vie di Temù la mattina di domenica. Sono arrivati da tutta Italia per celebrare con i camuni questo importante evento, preparato dalla sezione Ana di Vallecamonica, dal Comune e dal gruppo di Temù da un anno.

Il ritmo dettato dalla fanfara militare Taurinense, seguita dal picchetto dei militari italiani e dalla rappresentanza tedesca, ha accompagnato l'applaudita marcia dei gonfaloni dell'alta Valcamonica, del labaro nazionale dell'Ana e dei vessilli delle sezioni; tutti in ordine per le vie del paese accolti da un abbraccio ideale.



«La scelta della celebrazione finale a Temù è stata la logica conseguenza di ciò che accadde 10 lustri fa proprio qui», ha ricordato il primo cittadino Roberto Menici riferendosi all'idea nata nel 1963 da pochi amici di salire, nell'ultima settimana di luglio, sui sentieri e nei luoghi della Grande guerra per ricordare i morti e onorare i vivi.
Il comandante delle Truppe alpine, generale Alberto Primicerj, ha ricordato il valore del cappello alpino oggi, «portatore di pace tra quelle popolazioni che senza parlare gridano con gli occhi "abbiamo bisogno di voi", e portatore di solidarietà grazie alle penne nere in congedo riunite nelle fila dell'Associazione nazionale alpini».
«Alpini testardi come i nostri muli - ha aggiunto il presidente dell'Ana nazionale Sebastiano Favero -. Tenaci come quei reduci che con la loro presenza portano la testimonianza di una lontana sofferenza. Caparbi come quei 500 pellegrini e oltre che in questi giorni hanno percorso i sentieri del massiccio dell'Adamello».
A celebrare la S. Messa è stato monsignor Angelo Bazzari Presidente Fondazione Don Carlo Gnocchi. Immancabile la Preghiera dell'alpino, col coro Ana a sussurrare il Signore delle cime e regalare nuove emozioni.

Carzago, 40° chiesatta alpina



È stato il ricordo degli Alpini Caduti, a cui è dedicata la chiesetta e di quanti si sono prodigati per realizzarla quarant'anni fa, il filo conduttore della cerimonia organizzata dal Gruppo alpini di Carzago domenica 5 maggio, per festeggiare, appunto, il 40° anniversario dell'inaugurazione della chiesetta alpina.

Lo ha ben sottolineato il capogruppo Sergio Cobelli; i suoi alpini non si sono risparmiati neanche questa volta per festeggiare un'importante ricorrenza per il loro gruppo.
La cerimonia è iniziata con l'alzabandiera e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti. Da qui ha preso il via la sfilata per le vie del paese, accompagnati dalla fanfara alpina "Star of Alps" di Villanuova sul Clisi, fino a raggiungere la chiesetta, posta su un colle che domina il paese di Carzago.

Dopo la S. Messa, celebrata dal parroco don Santo, le allocuzioni, cominciando dal capogruppo che nel portare i suoi saluti e ringraziamenti ai presenti ha ricordato lo sforzo di molti alpini nel costruire la chiesetta. La mente è poi andata all'inaugurazione di quarant'anni fa che vide la presenza di padre Ottorino Marcolini e di don Antonio Andreassi, quest'ultimo assiduo frequentatore anche delle ricorrenze successive del gruppo.

Il presidente Romano Micoli ha sottolineato come «questa ricorrenza ci dà forza per continuare, speranzosi di avere ancora tanto futuro davanti a noi. Qui non c'è profitto, qui non c'è l'egoismo, ma c'è solo tanto volontariato da 40 anni a questa parte, che si porta avanti con fatica, come gli alpini di Carzago ben sanno, e che cercano di vivere i valori che la nostra associazione ha sempre portato avanti».
Ha poi evidenziato come l'imbandieramento che addobbava l'intero paese, testimoniasse la vicinanza dell'intera comunità agli alpini.

«L'anniversario del quarantesimo della chiesetta ha un duplice significato – gli ha fatto eco il sindaco Ivana Palestri –: costituisce un prezioso aiuto per ricordare tutti gli Alpini che ieri con dedizione e senso dell'amore di Patria hanno contribuito sui vari fronti di guerra, donando in molti casi la loro giovinezza, e che oggi mantengono vive le tradizioni del Corpo degli Alpini, calandosi nelle realtà locali e rimboccandosi le maniche, mettendosi a disposizione delle nostre comunità con spirito di amicizia e fraternità. Un esempio di silenziosa dedizione, di operare quotidiano in totale gratuità, di vitalità e attaccamento alla penna che contribuisce a portare in alto l'immagine degli Alpini».

Cesare Fumana



Salò, raccolta alimentare pro Caritas

Le situazioni di disagio non mancano neanche a Salò, dove la Caritas zonale assiste famiglie in difficoltà economica a causa della perdita del posto di lavoro o per altre forme di disagio sociale.
In questo ultimo anno il numero delle famiglie è aumentato rispetto al passato; per questo il gruppo locale degli alpini, guidato da Dino Comini, ha deciso di organizzare sabato 14 settembre una raccolta straordinaria di generi alimentari da devolvere alla Caritas zonale, presieduta da Sergio Scioli, che si occuperà poi della distribuzione.
L'iniziativa godeva del patrocinio anche dell'assessorato ai Servizi sociali del comune e della collaborazione del supermercato Simply del centro commerciale 2 Pini di Salò ed ha visto la partecipazione di 15 alpini e 10 volontari della Caritas nell'orario di apertura del supermercato.
Sono stati raccolti 1.035 kg di generi alimentari a lunga conservazione (pasta, riso, zucchero, legumi, tonno, pelati, latte, biscotti, alimenti per l'infanzia, ecc.)
La Caritas zonale al momento assiste 173 famiglie della zona che va da Roè Volciano a Toscolano Maderno, il



30% italiane e il 70% straniere, utilizzando quanto distribuito da Agea (un organismo avente competenza per l'erogazione di aiuti, contributi, premi ed interventi comunitari), quanto ricevuto dal magazzino diocesano e acquistando alimenti con propri fondi ricavati dalla pesca estiva (a cui gli alpini salodiani contribuiscono prestando e montando il proprio tendone) e vendita di libri usati. Da quest'anno la Caritas zonale di Salò è entrata a far parte del circuito del Banco alimentare, perciò riceverà una parte di quanto raccolto con la prossima colletta alimentare.

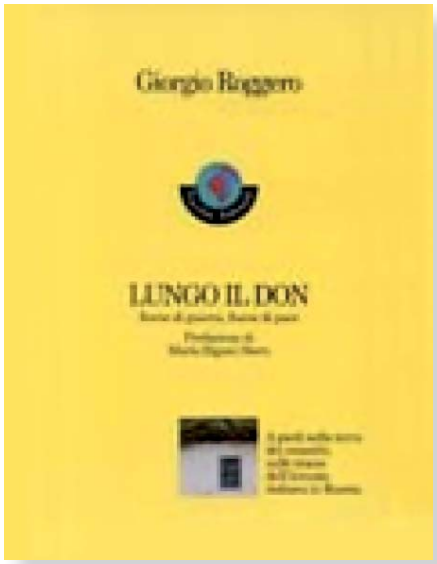
c.f.

Toscolano Maderno, concorso "Penna Alpina"

Presso il Gruppo di Toscolano Maderno, ha avuto luogo la settima edizione del concorso "Penna Alpina" riservato agli alunni e alle alunne delle classi quarte e quinte elementari.
La cerimonia conclusiva con le premiazioni si è tenuta il 31 maggio scorso, ma il lavoro preparatorio, alquanto complesso, è iniziato alcuni mesi prima ed ha impegnato parecchi elementi del nostro Gruppo.
Il concorso si propone di avvicinare i nostri ragazzi al mondo della Alpinità, all'amore per la natura e per l'ambiente, alla flora e alla fauna del nostro territorio, in particolare al pregevole retroterra montano della nostra riviera, parte integrante del Parco Naturalistico Alto Garda Bresciano. Si propone altresì di far conoscere ai giovani gli Alpini e la loro attività associativa, nonché qualche elemento di protezione civile con dimostrazioni pratiche.
Pertanto, con la preziosa collaborazione delle insegnanti delle classi prescelte e con il valido supporto della neo dirigente del servizio scolastico, sede di Gargnano, una commissione di nostri Alpini ha visitato le classi interessate, per farsi conoscere e per concordare i vari argomenti con gli insegnanti.
La prova si articolava su tre elaborati distinti, assegnati ai singoli alunni dalle insegnanti a seconda delle inclinazioni di ciascuno: temi, poesie, disegni.
Gli elaborati, ciascuno siglato ed in forma anonima, una volta completati, sono stati esaminati da una nostra apposita commissione, giudicati e quindi, ma solo dopo, integrati con i singoli nominativi.
La conclusione è stata un successo: la nostra vasta sala riunioni traboccava di 78 ragazzi e ragazze partecipanti, più i loro insegnanti e, per la prima volta così numerosi, tanti parenti e familiari.
Alla presenza di Autorità Militari e Civili (fra cui il neo sindaco Delia Maria Castellini) alla sua prima uscita ufficiale) i vincitori sono stati premiati e a tutti i partecipanti sono stati consegnati i diplomi di partecipazione. L'entusiasmo e il clamore di gioia dei ragazzi erano alle stelle: merita una citazione il nostro socio Ambrogio Costa in veste di presentatore – speaker trascinatore.
La mattinata si è chiusa con un guarnito rinfresco, molto apprezzato.

Gider

Libri con la penna

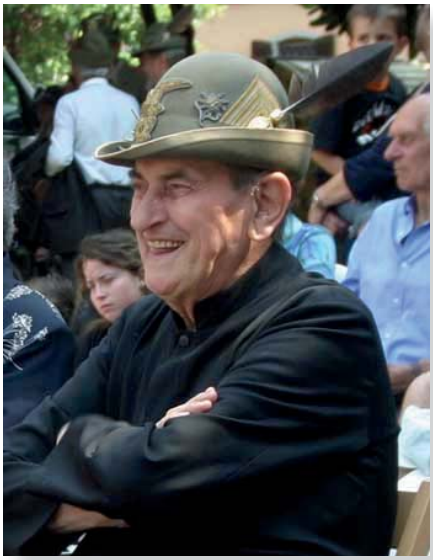


Giorgio Roggero "Lungo il Don - fiume di guerra fiume di pace" ed. Feltrinelli.
Questo libro è il diario di viaggio di un giornalista bresciano il quale, in compagnia di un amico, parte da Rossosch e ripercorre a piedi quei luoghi teatro di eventi tragici; il calvario dei soldati italiani dell'ARMIR, dopo cinquant'anni, in una Russia in piena perestrojka!
Cosa è rimasto di quei soldati e di quei giorni nel ricordo della popolazione locale? Non possiamo certo aspettarci risposte esaltanti; c'era una guerra in corso, ordini da eseguire, alleanze, seppur mal digerite, da rispettare. E c'era il disagio del vivere quotidiano, carenza di viveri e vestiario, ma in tutto questo il soldato italiano ha saputo mostrare l'umanità e la dignità che ancor oggi lo contraddistingue.
Singolare a questo proposito è proprio l'affermazione di una babuska: "se i tedeschi si fossero comportati come gli italiani avrebbero vinto".
Scopriamo così che nei ricordi di chi allora era poco più che bambino ci sono, vero, episodi drammatici, ma anche ricordi teneri, quasi affettuosi.
La testimonianze raccolte dall'autore vengono riportate in modo quasi distaccato, più da reportage che da narratore, con attenzione anche ai cambiamenti della società in atto ed alle differenze col nostro mondo.
Un libro snello, veloce, che incuriosisce, costruito su un'ottima idea di fondo; con un rammarico però: parlando di noi alpini in congedo ci definisce, in più punti, ex alpini. Peccato!

Paolo Cabra

Un Dvd in ricordo di don Antonio

A distanza di quasi 5 anni dalla morte del nostro mai dimenticato cappellano don Antonio Andreassi, è stato assemblato, con la consueta perizia dagli alpini di Sopraponte, un altro Dvd.
Il Dvd, integrato con alcune cerimonie fatte a Sopraponte, in multipli sequenze coinvolgono gli Alpini non solo della sua parrocchia e del suo gruppo, ma anche dei paesi circostanti.
L'intenzione dell'autore è di far rivedere a tante persone dei bei ricordi che risalgono a oltre trent'anni fa.
Per pura annotazione il ricavato della vendita del Dvd sarà devoluto in beneficienza.
E' un bel ricordo e comprende momenti veramente commoventi, comprese le sue "tuonanti prediche". Se qualcuno fosse interessato all'acquisto basta rivolgesi al capogruppo di Sopraponte Pietro Neboli.



Anagrafe Alpina



SCARPONCINI
Sono nati: **Raffa:** Anna al socio Antonio Crescini e alla signora Cecilia. **Prevalle:** Irene e Emanuele al socio Francesco Tellaroli e alla signora Alessandra.
Vallio Terme: Mary Sol al socio nonché consigliere di gruppo Steven Lazzarini e alla signora Ramona.

Ai neonati ed ai felici genitori gli auguri e le felicitazioni più vive e fervide.



ALPINIFICI
Si sono uniti in matrimonio: **Toscolano Maderno:** il socio Pasquale Auriemma con la signora Chiara; il socio Roberto Bertasio con la signora Eva



LUTTI
Sono andati avanti: **Prevalle:** i soci Clemente Giacomini, Lorenzo Gosetti, cl. 1954, e Giulio Bosio. **Agnosine:** Vittorio Padella. **Pozzolengo:** il socio "amico degli alpini" Emilio Gandini, cl. 1929, nonché fratello dell'attuale vice capogruppo Renato Gandini. **Anfo:** il socio Faustino Capelli, cl.1928. **Villa Cunettone:** il socio Aldo Piola.

Alle famiglie le nostre più sentite condoglianze

"Monte Suello"
PERIODICO DELLA SEZIONE DI SALÒ
DELL'ASS.NE NAZ.LE ALPINI AUTORIZZAZIONE
DEL TRIBUNALE DI BRESCIA N. 9/95 - DEL 7.3.1995
DIRETTORE RESPONSABILE:
Guglielmo Bottarelli
COMITATO DI REDAZIONE:
Gabriele Bocchio
Paolo Cabra
Giancarlo De Rossi
Cesare Fumana
Domenico Lombardi
www.montesuello.it
redazione@montesuello.it
SITO INTERNET: *www.salo.ana.it*
E-MAIL: *salo@ana.it*
TIRATURA N. 5900 COPIE - GRATIS AI SOCI

S.Martino d/Battaglia, una piazza al Generale Perrucchetti, "il padre degli Alpini"



Domenica 14 aprile 2013 a San Martino della Battaglia, il locale Gruppo Alpini ha acceso le luci mediatiche sul proprio Padre fondatore, il Generale Giuseppe Perrucchetti.
Lo ha fatto "in grande", con l'intitolazione della piazza antistante il Monumento all'Alpino di San Martino della Battaglia, frazione di Desenzano del Garda, in occasione della celebrazione del 80° Anniversario di fondazione del Gruppo.
La cerimonia si è svolta alla presenza delle Autorità civili con il Sindaco di Desenzano del Garda, Rosa Leso, delle Autorità militari e con la presenza del vice Presidente sezionale Sergio Poinelli, che non hanno mancato di sottolineare l'importanza di avvenimenti come questo, che testimoniano nel tempo il valore e l'importanza degli ideali che hanno ispirato il Fondatore, persona sicuramente lungimirante, ma anche estremamente lucida e razionale.
La manifestazione ha avuto inizio con la S. Messa celebrata da don Diego Gabusi Cappellano Sezionale, che ha avuto come momento culminante per l'emozione che sempre desta, l'esecuzione del Coro Ana di Peschiera d/G. A seguire, l'appuntamento gustoso con il "rancio alpino" con spiedo bresciano, condito dalla sana e cameratesca allegria, contagiosa e ben nota a tutti. La giornata è stata piacevolmente allietata dalla Fanfara alpina di Salò.
Il merito per la riuscita della manifestazione va al Direttivo del Gruppo, guidato da Franco Oliosi, che già da anni si distingue per le attività del Gruppo ed ora di una piazza tutta per loro dove sorge il Monumento all'Alpino.
Il gen. Giuseppe Perrucchetti iniziò la sua lunga e gloriosa carriera militare proprio qui, sui campi di battaglia di San Martino nel 1859. Di origine lombarda, giovane studente universitario, si arruolò come volontario nell'esercito piemontese e il suo primo campo di battaglia e battesimo del fuoco fu proprio qui, durante la seconda guerra d'Indipendenza.
Nel 1861 divenne sottotenente dei Bersaglieri e ottenne la medaglia d'argento e la promozione a Capitano nella battaglia di Custoza. Ecco perché piace pensare ad un suo ritorno e ricordo proprio qui a S. Martino della Battaglia.
Il Generale Perrucchetti percorse tutta la carriera militare fino a raggiungere il grado di Generale di Brigata. Successivamente divenne, per meriti speciali, Senatore del Regno di Sardegna ma, ironia della sorte, non diventò mai Alpino.
Fu sua l'intuizione di creare un Corpo che fosse esclusivamente posto a difesa delle Alpi e, nel marzo 1872, lo scrisse in un articolo sulla "Rivista militare Italiana". Nel suo saggio, il Generale Perrucchetti, pose in risalto come le sole persone adatte a far parte di tale corpo fossero proprio gli abitanti della montagna. Gente dotata del necessario spirito di sopravvivenza, della forza e robustezza necessarie per affrontare nottate insonni, rigidi inverni, lunghe marce in montagna, poiché già avvezza ad una vita non facile, di continua lotta con una natura sovente avversa.
Gli Alpini ancora oggi, dopo 80 anni, nel corso dei quali si sono avvicendati tempi di guerra e di pace, mantengono fede a tali premesse e tengono alti gli irrinunciabili ideali di libertà e solidarietà in ogni momento, situazione e soprattutto verso di tutti. Praticano con semplicità, abnegazione e grande umanità, l'impegno fatto di grandi e piccoli gesti di fratellanza che vivono come una fede verso il loro territorio. Ed è proprio il territorio, a cui sono legati fino alla morte, la loro fonte di ispirazione da cui traggono forza e generosità.

Candido Pisetta

Vallio Terme, un'aquila per gli 80 anni degli alpini



Un'aquila ad ali spiegate, pronta per spiccare il volo, posta su un piedistallo di pietra: è il nuovo monumento che gli Alpini di Vallio Terme hanno inaugurato domenica 28 luglio davanti alla loro sede, per ricordare gli 80 anni di vita del gruppo, e con questo tutti i soci che in questi anni sono "andati avanti".

Era un grande desiderio del capogruppo Sergio Berardi: "Vogliamo ricordare così – ha detto – tutti i nostri "vèci", nonni, padri, zii, fratelli, che non ci sono più, ma ci hanno lasciano un patrimonio di valori, una testimonianza di vita, un attaccamento ai valori alpini, che noi non potremo mai dimenticare".

È davvero imponente il nuovo monumento che le Penne nere valliesi hanno scoperto ieri durante i festeggiamenti per i primi 80 anni di vita del gruppo. L'aquila è un simboli degli alpini: rappresentata sul fregio del loro cappello con la penna, raffigura la forza e coraggio, e il loro amore per la montagna.

La giornata era iniziata con una sfilata per la via principale del paese fino alla sede dove le madrine Dainella Fucina e Valeria Berardi e il capogruppo hanno scoperto il monumento.

A far da corona all'evento una quindicina di gagliardetti dei gruppi alpini vicini e il vessillo della nostra sezione, scortato dal vice presidente Dino Maffessoli, il quale ha ricordato come il gruppo degli alpini valliesi sia rimasto fedele alla tradizione alpina, realizzando una chiesette e un rifugio sul Monte Ere e la sede in paese, a cui va aggiunto l'impegno nel volontariato a favore della propria comunità. Presenti anche altri consiglieri sezionali, con Angelo D'Acunto che ha magistralmente curato e presentato la cerimonia inaugurale.

Anche il sindaco Pietro Neboli ha ricordato i valori di cui sono portatori gli Alpini: amicizia, solidarietà, senso del dovere, invitando le penne nere valliesi a proseguire su questa strada anche per il futuro.

A far festa con gli alpini valliesi c'era la fanfara alpina "Star of Alps" di Villanuova sul Clisi, che ha accompagnato la cerimonia e si è esibita in un coreografico carosello sul piazzale antistante la sede degli alpini. Poi la messa celebrata dal parroco don Angelo, accompagnata dal coro "La Valle", che la sera prima si era esibito nel corso di una serata presso il parco delle Terme dove è stato rappresentato lo spettacolo del Teatro Gavardo "Dov'è Nikolajewka", che ha fatto da prologo ai festeggiamenti alpini.

La giornata di festa è poi proseguita con il pranzo presso il centro sportivo e in serata con l'esibizione della fanfara alpina di Rogno che, con il suo stile coinvolgente, ha intrattenuto fino a tarda sera un pubblico numeroso.

Cesare Fumana

